

In libreria un libro di Sara Cossu intitolato "Storie di francesi nella Sardegna sabauda. Spazi, risorse economiche e consoli alla vigilia dell'Unità"



Copertina del libro  
di Sara Cossu

Sara Cossu  
**STORIE DI FRANCESI  
NELLA SARDEGNA SABAUDA**  
Spazi, risorse economiche e consoli  
alla vigilia dell'Unità

## L'UOMO DI PARIGI di Paolo Cau

*Il volume tratteggia i rappresentanti della nazione transalpina presenti a Cagliari del 1848 al 1861. Un racconto nel quale, oltre le figure dei protagonisti, compaiono episodi sconosciuti della storia isolana. Dunque, un volume che interessa gli studiosi e, grazie alla scrittura sciolta, anche il lettore comune dotato di curiosità intellettuali*

**U**n 15 agosto del decennio che precede l'Unità d'Italia.

Davanti alla chiesa di Santa Rosalia in via Darsena (l'attuale via Torino) c'è una folla che aumenta a vista d'occhio. La compongono militari in alta uniforme, magistrati con la toga rossa, il sindaco ed alti funzionari che indossano l'abito di gala. Della partita anche rappresentanti di Stati stranieri e, com'è ovvio, impiegati, commercianti, artigiani, ecc..

Costoro devono partecipare ad una funzione solenne che non ha nessun rapporto con l'ambiente isolano ma è legata alla festa tutta francese di Saint Napoleon. Questo appuntamento scaturisce, però, da una tradizione introdotta nella nostra città dal signor Léon Pillet, console di Francia a Cagliari. Non a caso, la maggior parte dei presenti parla l'idioma transalpino.

La stessa tradizione prevede inoltre

che ogni anno, in quel giorno, vengano celebrate Messe solenni anche in Cattedrale e nelle parrocchie principali e si canti il *Te Deum*. Infine, per concludere, banchetti e rappresentazioni teatrali. Il tutto, su invito del signor console di Parigi.

In sostanza, una giornata durante la quale, oltre a festeggiare Saint Napoleon, i francesi residenti a Cagliari e dintorni si incontrano, confermano i buoni rapporti con la città che li ospita e, soprattutto, esprimono coralmemente il loro amore per la Madre Patria.

Questa usanza datava dal dicembre 1852 quando Napoleone III era stato proclamato imperatore. Una fregata francese aveva sparato 101 salve cui risposero altrettanti colpi dei cannoni del porto. Un abate imbarcato su quella nave aveva celebrato i riti religiosi, appunto a Santa Rosalia, e buona parte dei francesi residenti nel capoluogo isolano

si era recata in chiesa assieme ad autorità militari e civili locali. Da qui la già accennata tradizione.

Detto, questo, giova porsi una domanda: come mai i consoli transalpini a Cagliari si rendevano artefici di manifestazioni estranee alle loro funzioni? Dare una risposta precisa è difficile. Tuttavia, ci pare di poter dire che lo "sconfinamento" era un fatto abitudinario basato, come abbiamo appena detto sulla "prima volta del 1952" e poi diventato regola.

D'altro canto, all'epoca i consoli assumevano funzioni ben più vaste di quelle rivestite oggi. Infatti, oltre la tutela dei connazionali presenti nel loro territorio, avevano molteplici incarichi di grande responsabilità. Un quadro nel quale si colloca quella sorta di "giornata della Francia" cui abbiamo fatto cenno in apertura.

L'argomento relativo al ruolo dei consoli transalpini è stato trattato da

Sara Cossu, una giovane studiosa la cui tesi di dottorato s'intitolava "I consoli francesi in Sardegna nel decennio preunitario". Argomento approfondito dalla stessa Cossu in un volume edito recentemente e ricchissimo di dati, notizie e rimandi bibliografici scaturiti da ricerche in campo regionale, nazionale ed internazionale. Questo il titolo del libro: "Storie di francesi nella Sardegna sabauda. Spazi, risorse economiche e consoli alla vigilia dell'Unità".

Il periodo trattato nel libro va dal 1848 al 1861, anni densi di avvenimenti, cambiamenti ed in parte stravolgimenti che coinvolgono la nostra Isola, il Regno al quale essa appartiene, l'Italia e la nazione dei consoli di cui l'autrice racconta l'attività.

La Sardegna non è più viceregno con alcune autonomie, ma si è allineata, tramite la "fusione perfetta" con gli altri Stati dipendenti da Torino. La Francia vede cadere il suo ultimo Re, ridiventa repubblica e quindi impero con un discendente di Bonaparte. La guerra di Crimea coinvolge Russia, Impero Ottomano, Gran Bretagna, Francia ed il Regno di Sardegna, che nel 1849 ha perso il primo conflitto per l'Indipendenza e dieci anni dopo, con l'aiuto di Napoleone III, acquisirà la Lombardia. Poi, nel 1861 con rapide tappe riuscirà nell'intento di unificare la Penisola.

Gli eventi principali della storia sarda si possono ricostruire basandoci sulla documentazione presente negli archivi di Stato e locali dell'Isola. Tuttavia, nell'esaminare altre fonti, la Cossu ha fatto interessanti scoperte che, esposte nel suo lavoro, arricchiscono enormemente la conoscenza, da parte del lettore, di fatti riguardanti la Sardegna: la vita sociale, economica, politica, familiare e persino quotidiana. Senza trascurare eventi di importanza comunemente definibile "storica", ma ora come ora dimenticati.

Ogni console francese, all'epoca, era tenuto ad inviare a Parigi (ministero Affari Esteri) dettagliate relazioni sul proprio operato che, come accennavamo, non investiva la semplice tutela dei concittadini residenti all'estero, ma implicava compiti da notaio, assistenza religiosa, protezione dei commerci, contatto continuo con la Marina militare e mercantile di Francia, ed infine la tra-

*Copertina del manuale per gli agenti consolari francesi e stranieri, edito a Parigi nel 1850*



missione di notizie politiche raccolte nelle località della sede consolare che, in Sardegna, oltre Cagliari, comprendevano Sassari e Oristano.

Nel contempo, viceconsoli ed agenti consolari esercitavano le loro funzioni in un'abbondante dozzina di cittadine e paesi accomunati dalla loro posizione costiera. Tra questi, Pula, Muravera, Siniscola ed Orosei, dove navi grandi o piccole potevano fare scalo, oppure naufragare.

La lettura delle relazioni generali, dove questi funzionari d'Oltralpe espri-

mevano le loro impressioni su popolo ed autorità isolane, ci rivela come essi si ponessero in una posizione critica di discreta superiorità. Il già citato console Pillet, ad esempio, diceva di essere stato avvertito da un sardo che nell'Isola avrebbe trovato "beduini cattolici". In altre parole, una terra arretrata di 500 anni e 500 leghe, ma che sarebbe potuta rifiorire se ben governata.

Comunque, tutti gli emissari di Napoleone III erano d'accordo nello stigmatizzare l'apatie, la poca buona volon-



Charles Jean Baptiste Aladenize fu console francese a Cagliari nel 1851. Compare sulla destra di questo disegno, ritratto nella veste di "chef de Bataillon de la Garde mobile"

tà, l'analfabetismo, l'alto indice di delinquenza dei sardi.

Ma nelle relazioni periodiche leggiamo molto di più. Tanto per citare un caso, un fatto avvenuto all'epoca delle leggi per la soppressione di certi Ordini religiosi e l'esproprio dei loro beni. A Cagliari la protesta della popolazione contro questo provvedimento si concretizzò nel rovesciare le bancarelle del mercato dove i macellai vendevano carni di bovini sequestrati nei conventi.

Più o meno tutti i sardi di buona cultura conoscono la vicenda dei "Falsi d'Arborea" che coinvolse vari dotti isolani. Costoro, infatti, spacciarono per autentici documenti medievali che rivalutavano la storia e la cultura sarda di quei secoli. Ebbene, uno degli ormai accertati falsari, l'abate Ignazio Pillito, si spinse nel 1856 a tal punto da portare al console François Charles Defly alcune carte, altrettanto fasulle, dove si dimostrava che Carlo Magno (considerato un modello da Napoleone III) avesse composto una grammatica. Il tutto, per ottenere dal rappresentante francese un lauto compenso...

Un episodio incredibile ebbe poi luogo durante la guerra di Crimea. Alcune giovani reclute, forse per paura di essere inviate al fronte, avevano concepito a Cagliari un piano che prevedeva l'occupazione delle caserme site in Castello,

dove alloggiavano i militari "continentali", per convincerli ad unirsi all'insurrezione o ucciderli; facendosi aiutare, come Carlo Pisacane, da detenuti liberati.

Scoperta la cospirazione, 17 ragazzi finirono agli arresti. Tutto ciò fu raccontato dall'Intendente generale Magenta al

Monumento funebre di un francese nel cimitero di Bonaria a Cagliari. Si tratta di Louis Rogier, morto in città nel 1862



console gerente, Edmond Delaya. Se ne parla nel libro della Cossu e così anche noi siamo informati di quella tentata ribellione.

Dal libro apprendiamo inoltre che i consoli francesi non erano mediocri impiegati di Stato inviati in una sede periferica tanto per dar loro un'occupazione. Cioè persone senza un passato e, dopo aver lasciato l'Isola, senza un futuro. Al contrario, si trattava di personalità dotate di cultura e spirito di iniziativa.

Jean Baptiste Henri Fourcade, giunto a Cagliari nel 1848, era stato archivista e poi agente del Re a Porto Maurizio. Lasciata la Sardegna nel 1851, fu console a Malta dove, durante il conflitto di Crimea, creò una efficientissima Intendenza militare, atto per cui ottenne la Legion d'Onore.

Il già citato Pillet (a Cagliari da 1852 al 1855), era un raffinato letterato, giornalista a 20 anni, attivo nella rivoluzione del 1830 che detronizzò Carlo X, alto funzionario sotto Luigi Filippo, sino a diventare niente meno che direttore impresario dell'Opéra di Parigi. Incarico che gli permise di frequentare celebri compositori quali Rossini, Donizetti, Verdi e Wagner, affermati cantanti lirici e scrittori-librettisti allora famosi in tutta Europa. Improvvisamente, da un giorno all'altro, diventò console di 2ª classe a Nizza e di 1ª nel capoluogo sardo. In seguito, gli venne assegnata nuovamente Nizza e ne curò il passaggio dal Regno di Sardegna alla Francia sotto Napoleone III. Infine, Pillet lavorò a Palermo e Venezia, sia prima sia dopo il loro passaggio all'Italia.

Lo sostituì il già menzionato Defly da giovanissimo impegnato in consolati e ambasciate, poliglotta, decorato della Legion d'Onore, console a Richmond, in Marocco e a Cagliari tra il 1855 ed il 1856.

In conclusione, il volume di Sara Cossu è una ricchissima miniera di notizie concernenti la storia sarda, italiana ed europea. Pertanto, data anche la sua leggibilità, oltre gli specialisti, potrà essere proficuamente compulsato da lettori comuni purché dotati di curiosità intellettuale.

Paolo Car